

# CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

## SESSIONE STRAORDINARIA

**RAPU**

Estratto di verbale della prima seduta - Mercoledì 2 luglio 1919

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme, oltre al sindaco conte senatore **Secondo Frola**, sono intervenuti i signori Consiglieri

**Albertini — Allasia — Bachi — Balsamo-Crivelli — Barberis — Battistini — Bertola — Bolmida — Bona — Bonelli — Borini — Bosso — Cagno — Cattaneo — Cauvin — Cavaglia — Chevalley — Corsi — Dagasso — Daneo — Depanis — Emprin — Fino — Fiorio — Foà — Garizio — Gasca — Geisser — Gobbi — Govone — Grassi Guido — Grassi Luigi — Gribaudo — Invrea — Laclaire — Lanza — Maschio — Mercandino — Molinari — Mussi — Negri — Norlenghi — Olivieri — Pagliani — Palberti — Ratti — Rey — Rinaudo — Romita — Rossi — Rubino — Ruffini — Sacerdote — Tabacchi — Usseglio — Vicarij — Zini.**

Risultano legalmente impediti per servizio militare i signori consiglieri: **Bono (defunto), Marconcini, Prestinari (defunto), Reyneri (defunto).**

In totale col Sindaco N. 58 Consiglieri.

Con assistenza del Segretario **TESTERA.**

§ 45. *Risanamento della via Roma e delle vie laterali — Norme di fabbricazione.*

### Seduta pubblica.

§ 45. L'ordine giorno reca: **Risanamento della via Roma e delle vie laterali — Norme di fabbricazione.**

Viene letta la seguente deliberazione della Giunta 26 giugno 1919.

L'assessore **Chevalley** riferisce:

Con deliberazione 2 aprile 1919 la Giunta mandava proporre al Consiglio comunale:

1° Di deliberare la dichiarazione di utilità pubblica del piano di risanamento della via Roma e delle vie laterali approvato dal Consiglio comunale il 27 aprile 1914, ad ogni effetto della legge 25 giugno 1865

n. 2559 e del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919 n. 107 da eseguirsi entro il 1935.

2° Di modificare le norme per la fabbricazione nel modo seguente:

N. 6. — I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito od altra pietra equivalente, ecc. .... (sopprimendo l'obbligo dell'architettura dei portici);

N. 7. — I nuovi edifici verso la via Roma dovranno avere quattro piani fuori terra e cioè due soli piani sopra i portici.

3° Di determinare in via di massima che nessuna indennità o compenso sarà dovuto per la riedificazione della via Roma, nè per la dismissione ad uso pubblico delle aree necessarie per l'allargamento della via stessa.

4° Di approvare le proposte delle ditte **Arizzoli Enrico e Visetti Felice** per l'esecu-

zione del risanamento rispettivamente dell'isolato fra le vie Andrea Doria, Cavour e Lagrange e dell'isolato fra le vie della Caccia, Viotti e Bertola.

5° Di stanziare nei bilanci 1920-1921-1922 la somma annua di lire 110.000 per il pagamento dell'indennità dovuta, a calcolo, per la cessione delle aree dismesse ad uso pubblico per l'allargamento delle vie della Caccia e Bertola.

Il Consiglio comunale nella seduta 7 maggio u. s. approvava il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio,

Udita la discussione,

Nel mentre approva i numeri 1° e 3° delle proposte della Giunta,

Manda alla Giunta di compiere ulteriori studi in riguardo al n. 2° ed alle varie proposte di riedificazione, da presentarsi al Consiglio.

Inoltre escludeva al n. 3 da ogni compenso anche le aree da dismettersi per l'allargamento delle vie laterali.

La deliberata dichiarazione di pubblica utilità mentre è un indice manifesto della riconosciuta opportunità di intraprendere l'opera di risanamento della via Roma impone all'Amministrazione comunale l'obbligo di addivenire alla risoluzione della importante questione.

È fuori di discussione che i portici architravati in confronto di quelli ad archi e volte permettono di ottenere negozi e specialmente ammezzati in migliori condizioni di luce; però la differenza fra i due tipi può essere trascurabile quando la copertura dei portici sia effettuata con solai, poichè in tal caso gli archi stessi risulterebbero in chiave più rialzati degli architravi orizzontali che, per ragioni di statica, debbono avere maggior sezione.

Ammezzo quindi che anche nei portici architravati i detti locali possono riuscire in buone condizioni di luce ed aerazione, non pare conveniente imporre delle restrizioni che possano impedire agli architetti di svolgere liberamente i loro concetti artistici.

La facoltà di costruire un terzo piano sopra i portici, involge bensì una questione economica in relazione al costo delle aree espropriande, al valore dei nuovi edifici e ad una maggior disponibilità di locali, ma deve anche venir considerata sotto l'aspetto estetico ed igienico.

I vigenti regolamenti edilizio e d'igiene

vietano nel caso speciale la concessione di un quinto piano fuori terra, terzo sopra i portici, in quanto che alla larghezza di metri 14,80 fissata per via Roma, competono in base ai detti regolamenti solo 4 piani fuori terra e l'altezza massima di metri 19,47 di fabbricato; la deroga a tale disposizione nel caso speciale di una via con portici riuscirebbe a pregiudizio della migliore illuminazione dei portici stessi, specialmente se si considera che la via Roma ha orientamento da nord a sud, ossia è soleggiata soltanto nelle ore del meriggio. Per ragioni di estetica si ritiene che sia inoltre da escludersi qualsiasi tipo di piano rientrato.

Ammezzo che agli attuali proprietari di stabili in via Roma debba essere accordata, a parità di offerte, la priorità della concessione, si ritiene che il diritto di prelazione dovrebbe essere esercitato dai proprietari singoli od associati in un termine relativamente breve e determinato.

Ma d'altra parte è da ammettersi che una concessione unica per l'intero risanamento di via Roma, permetterebbe di stabilire un piano di esecuzione graduale e completo, che sotto alcuni rapporti può essere preferibile nell'interesse del Municipio; e che perciò convenga tentare l'esperimento, salvo quando non si abbiano proposte accettabili, di addivenire a concessioni parziali di ricostruzione purchè estese ad interi isolati.

Quindi l'Amministrazione ripresenta al Consiglio comunale proposte intese a risolvere in modo definitivo la questione per norma degli interessati che intendono presentare progetti e per dar corso alle pratiche già in esame.

La Giunta

Manda proporre al Consiglio comunale:

1° Di approvare le modifiche alle norme di fabbricazione deliberate dalla Giunta in seduta 2 aprile 1919, ma nel testo seguente:

N. 6. — I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito od altra pietra equivalente ecc. .... (sopprimendo l'obbligo dell'architravatura dei portici);

N. 7. — I nuovi edifici verso la via Roma dovranno avere 4 piani fuori terra e cioè due soli sopra i portici, escluso qualsiasi tipo di piani arretrati.

2° Di non corrispondere alcuna indennità o compenso neppure per l'allargamento delle vie laterali alla via Roma;

3° Di accogliere nel termine di 3 mesi dalla deliberazione del Consiglio comunale le proposte globali per la ricostruzione di tutta la via Roma alle condizioni stabilite dal Consiglio stesso ed a quelle comprese nella presente deliberazione, con facoltà alla Giunta di determinare, circa le proposte più convenienti che fossero presentate nel detto termine di mesi 3, tutte le condizioni contrattuali per la cauzione, per la durata dei lavori, per le modalità di ricostruzione ecc..., per modo che il Consiglio comunale possa e debba deliberare sulla definitiva approvazione del contratto;

4° Di autorizzare la Giunta ad accettare, appena trascorso tale termine di 3 mesi, offerte singole, alle condizioni e colle facoltà di cui al precedente n. 3, purchè estese ad interi isolati, con diritto di opzione ai proprietari attuali che abbiano interesse prevalente nei termini e nei modi che la Giunta sarà per determinare.

**Norlenghi.** — Gli dispiace anzitutto che siano assenti l'on. Casalini e l'ing. Romita che avevano specialmente studiato la questione, ma ad ogni modo si permette di sottoporre alcune sue particolari osservazioni. Egli si domanda perchè essendo buona la speculazione non sia fatta dal Municipio, mentre ovunque si sta parlando di ufficio di abitazione e socializzazione delle abitazioni, mentre a Parigi si sta studiando di espropriarle per 17 miliardi. Egli si domanda perchè il Municipio, invece di incoraggiare l'interesse privato non incominci intanto col municipalizzare quegli isolati.

In linea obbiettiva vorrebbe che il Comune tenuto conto delle centinaia di inquilini che adesso sono nelle case di via Roma, e che con l'abbattimento delle case stesse subivano un danno enorme, trovasse il modo di attenuare gli inconvenienti. Occorrerebbe dunque obbligare i nuovi assuntori o a concedere un anno o due di affitto o a concedere i nuovi alloggi ad un prezzo di poco superiore a quello attuale. Ma soprattutto non approva la deliberazione perchè non ha pensato il Municipio di farsi lui iniziatore e proprietario di questa impresa.

**Mussi.** — Nella precedente discussione propose la sospensiva, ora dichiara che ap-

proverà la deliberazione della Giunta quando essa si degni di accettare delle piccole varianti che non crede siano di indole talmente importante da non essere accolte.

Non parlerà circa l'applicazione della legge di esproprio, e cioè della legge di Napoli, o di quella del 1865 colla quale è concesso un indennizzo, desiderando che qualche collega legale lo tratti con competenza. Entra perciò in merito.

Anzitutto la relazione dice: I nuovi edifici verso la via Roma dovranno avere quattro piani fuori terra e cioè due sopra i portici « escluso qualsiasi numero di piani arretrati ». Non entra in discussioni tecniche perchè non ne ha la capacità, ma fa soltanto appello all'altra dichiarazione della relazione ove è detto:

« I vigenti regolamenti edilizio e d'igiene vietano nel caso speciale la concessione di un quinto piano fuori terra, terzo sopra i portici, in quanto che alla larghezza di metri 14,80 fissata per via Roma, competono in base ai detti regolamenti solo 4 piani fuori terra e l'altezza massima di metri 19,47..... ».

Ora egli propone che sia stabilita soltanto l'altezza, ma che si lasci alla fantasia dell'architetto di stabilire la distribuzione dei piani. La via Roma non sarà composta completamente di abitazioni, ma per la maggior parte sarà adibita alla sede di banche, di uffici, di società, per cui non è opportuno fissare i quattro piani tassativamente, avendo i locali adibiti per tale uso, delle esigenze più modeste in altezza.

Il n. 3 dice: « Di accogliere nel termine di tre mesi dalla deliberazione del Consiglio comunale le proposte globali per la ricostruzione di tutta la via Roma ».

Egli comprende lo spirito che ha animato la Giunta per dare un termine a tutti quelli che erano i fautori di progetti globali. Fissando un termine ci sarà quello che ha interesse di proporre un progetto globale, e non manderà le cose per le lunghe. Ma dal fare in fretta ad essere presi per il collo passa una grande differenza, di modo che chiede all'Amministrazione di fissare il termine almeno in sei mesi.

E fa un'ultima raccomandazione che riguarda i negozi. Siccome ci sono dei negozi i quali hanno dei contratti che non si possono disconoscere, egli ritiene che l'Amministrazione dovrebbe obbligare l'inizio delle demolizioni dall'interno anzichè dall'esterno, a somiglianza di quanto si è fatto in via Viotti, in cui un negozio venne



chiuso soltanto quando tutta la casa era già stata costruita.

**Bachi.** — Ritiene non sia più tempo di riproporre la sospensiva dal momento che il Sindaco e la Giunta hanno dichiarato di tener conto delle premesse poste nella precedente discussione e cioè che non si proceda a demolizione se prima non si è costruito una sufficiente quantità di camere per gli attuali inquilini e hanno assicurato che si danneggeranno il meno possibile gli interessi privati.

D'altra parte la proposta contiene un termine per la presentazione delle offerte e che comincia a lasciare un certo lasso di tempo.

Per tali ragioni non pensa possa ancora soprassedersi in argomento anche perchè di fronte alle richieste singole che vengono fatte, bisogna che l'Amministrazione in qualche modo si decida. Egli era di parere che si lasciasse una certa libertà di azione per la costruzione tenendo fermo il limite di altezza; ha paura che la restrizione a 4 piani possa portare ostacoli e renda più tardiva qualche trasformazione; ad ogni modo però il punto principale su cui non è d'accordo con l'Amministrazione è il comma terzo. Egli non crede che il Municipio abbia interesse a facilitare speculazioni collettive in via Roma. Disgraziatamente i trust e le coalizioni si formano indipendentemente dalla nostra volontà, ma non siamo noi che dobbiamo agevolarli e rendere gli interessi di via Roma monopolio di una sola società. Ora di fronte all'art. 4 nel quale l'Amministrazione ha già creduto di agevolare le iniziative singole non sa perchè si metta l'art. 3 che in certo modo lo vulnera. L'offerta complessiva taglierà il capo a tutte le offerte singole. Ora è ingiusto questo, perchè è voler favorire la creazione di un monopolio industriale in via Roma. Gli si obietta che se si lascia fare la trasformazione gruppo per gruppo ci saranno degli isolati che nessuno vorrà costruire perchè meno redditizi. Ma egli ritiene questo un errore, e informazioni assunte da tecnici glielo dimostrano.

Una volta che le trasformazioni siano intraprese vi sarà sempre chi avrà interesse anche alla trasformazione degli ultimi edifici perchè la via avrà preso un tale incremento che la ricostruzione di essi anche se più gravosa, sarà sempre remunerativa.

Con queste osservazioni accetta la deliberazione della Giunta, perchè ritiene venuto il momento di risolvere una questione che si trascina da troppo tempo.

**Rey.** — Vede con rincrescimento, come benchè con la sua ultima deliberazione il Consiglio avesse mandato alla Giunta di compiere ulteriori studi in riguardo al n. 2, esso venga riproposto come prima senza alcuna variante. Ciò gli rincresce tantò più perchè gli pare che qualche maggior spirito di transigenza o di conciliazione in una questione nella quale sono così disparati i pareri, non sarebbe stato fuori luogo. La sua attenzione in questo progetto si rivolge soprattutto al punto ove si stabilisce che via Roma debba avere due soli piani sopra i portici. È inutile oggi ripetere quello che già si è detto. Per suo conto questa è una questione economica di grande importanza sulla quale non può transigere e non vede proprio perchè il Consiglio a differenza di quanto aveva deliberato qualche anno fa, debba oggi precludersi la strada ad avere qualche edificio in via Roma a 4 piani il che sarebbe per il costruttore una grandissima agevolazione.

La proposta della Giunta poi non è completa perchè dice semplicemente che i nuovi edifici verso via Roma dovranno avere 4 piani fuori terra e non porta nessuna variante a quanto si era nella prima deliberazione stabilito per quanto riguarda l'altezza dei fabbricati, la quale pare voglia mantenersi a 21 metri. Egli non comprende come si possono imporre i 21 metri fermi restando i 4 piani, o se pure era nelle intenzioni dell'assessore di ridurre l'altezza, bisognava dirlo chiaramente. Per parte sua quindi, poichè l'assessore non ha giustificato in alcun modo la sua ostinatezza nel voler i 2 piani sopra i portici, dichiara di essere costretto a votare contro la deliberazione, a meno che si accettasse di aggiungere la parola « preferibilmente ». Questo non esclude in modo assoluto che per qualche tratto si facciano i tre piani e lascia trasparire chiara l'intenzione dell'Amministrazione che via Roma sia fatta a due piani.

Invece è d'accordo sul numero 3 che vorrebbe possibilmente che via Roma fosse data a ricostruire globalmente ad una sola impresa oppure a più imprese associate.

Ciò gli pare ottimo consiglio soprattutto per non sottoporre via Roma alle mutevoli vicende degli uomini e dei tempi. Si è par-

lato di monopolio, ma egli non vede alcun pericolo in questo, poichè se anche ogni singolo isolato venisse affidato ad un gruppo di impresari il monopolio verrebbe ugualmente attuato nè vi sarebbe nelle condizioni di fatto, e nei rapporti degli interessati, differenza tra questo monopolio e quello che venisse concesso per l'intera via Roma. Per conto suo si augura che si trovi un ente solido serio che si assuma di ricostruire tutta via Roma perchè il Municipio avrebbe maggior facilità di regolarizzare queste ricostruzioni in modo armonico graduale si da danneggiare il meno possibile gli interessi di varia natura che ad essa sono legati.

**Bosso.** — Il risanamento di via Roma è certamente opera di grandissima importanza. Pare a lui che la Giunta meglio avrebbe fatto nominando una Commissione di ingegneri e architetti per giudicare quale fosse la migliore opera. Anche gli industriali sogliono rivolgersi sempre all'opera dei competenti. Per quanto sia persuaso della competenza dell'assessore Chevalley, pure crede che sarebbe stato meglio che il suo pensiero fosse condiviso anche da una Commissione di architetti e altri tecnici.

Si domanda poi se sia proprio questo il momento di procedere ad abbattimenti, data la grave crisi degli alloggi, crisi che non va diminuendo, che anzi si va sempre più acuendo. Di fronte a questa situazione, si chiede se coscienziosamente possa dare il suo voto alla proposta della Giunta, per quanto anche a lui stia a cuore che la questione di via Roma venga risolta al più presto.

Si domanda poi come verrà risolto il problema delle testate di piazza Castello, di piazza San Carlo e di piazza Carlo Felice, data la differenza dei piani. Avrebbe desiderato che almeno si esponessero dei disegni per farsi un concetto di come verrà risolto questo problema. Ha chiesto informazioni e gli si è detto che si faranno dei cornicioni, ma allora si va nel barocco.

Crede quindi che sarà bene aspettare qualche mese.

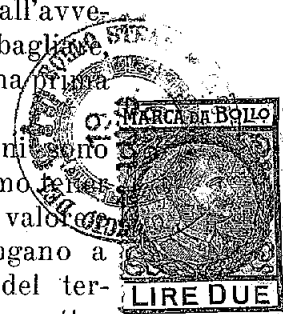
In un'opera così grandiosa fare degli errori vuol dire fare errori irreparabili. Sa per esempio che vi sono progetti per un cinematografo e per un teatro. Egli è contento che si facciano delle opere grandiose, ma nota che questo va a detrimento degli alloggi, mentre ve ne è tanto bisogno.

Nota poi che aspettando vi è la possibilità di avere i materiali a prezzi più convenienti e il minor costo dei materiali avrà il suo naturale riverbero sul prezzo degli alloggi. Concludendo, la deliberazione della Giunta così come è non gli piace e crede che non tranquillizzi gli animi dei consiglieri, perciò, date le gravi responsabilità che ognuno di noi deve assumere accettando una deliberazione simile di fronte all'avvenire e dato che la Giunta può sbagliare, chiede che si ponderi bene il problema di decidere in merito.

Si domanda poi se i quattro piani sono proprio indispensabili. Noi dobbiamo tener conto che quel terreno è di molto valore quindi è bene che i fabbricati vengano a costare in proporzione del valore del terreno. Gli pare di vederla quella via a quattro piani: avrebbe l'aspetto di una strada di paese, di città di provincia, non di città grandiosa. Si potrebbe approfittare della occasione per fare qualche opera grandiosa. Pensiamo a quello che hanno fatto i nostri padri. Francamente, noi non abbiamo saputo fare nulla di eguale; essi evidentemente si preoccupavano dell'avvenire. Vediamo quindi se non sia il caso di studiare un piano il quale ridondi a beneficio di Torino e sopra tutto sia un piano grandioso e nel quale non siano urti fra fabbricato e fabbricato. Chiede quindi che si rimandi ancora di qualche mese. Ha fiducia nella Giunta, ma la invita a procedere guardinga, perchè una volta sbagliato non si ripara più.

**Fino.** — La questione delle abitazioni è stata già ampiamente trattata l'altra volta e non occorre tornarvi su. Poichè però via Roma deve essere un monumento della vita, della cultura, della nazione in una determinata epoca, è necessario che essa abbia una unica direttiva architettonica che dia la sensazione di questa epoca.

Non gli pare poi che si debba pregiudicare con una votazione di massima l'idea che si debba dare prima la preferenza a una società, a un trust, per la costruzione globale e in subordine ai privati. Crede che meglio sarebbe sopprimere il comma 4, mantenendo il 3, contrariamente a quanto chiedeva il collega Bachi e il 3 modificato con l'aggiunta « tutte le proposte, purchè estese a interi isolati ecc. ». In tre o sei mesi tutte le domande dovrebbero venir presentate e la Giunta vedrà poi quali proposte siano le migliori. In seguito la Giunta presenterà



al Consiglio le sue proposte concrete e in questo modo noi non avremo pregiudicato in nessun modo la questione. Quando si avranno tutte le offerte, si penserà allora a superare lo scoglio costituito dalla difficoltà di ricostruire quella parte di via Roma più scadente per la quale è più difficile che offerte buone siano presentate. Il Consiglio avrà tempo a vagliare le proposte, quando la Giunta le presenterà.

**Grassi Luigi.** — Chiede alla Giunta di togliere al n. 7 le parole « escluso qualsiasi tipo di piano arretrato ».

Non vogliamo che si facciano cinque piani; vogliamo che le norme d'igiene siano rispettate e siano rispettati i regolamenti. Ma, pure rispettando i regolamenti, perchè non deve esser possibile fare un piano al disopra del secondo, arretrato di tre metri e 50 cent. in modo da non togliere la luce, e da non danneggiare l'igiene? Saranno invece tutelate delle ragioni economiche, in quanto che venendo a distruggere case di 5 o 6 piani per ricostruirne di 4, il danno è evidente. Facciamo i due piani sulla via, ma facciamone un altro arretrato che non si veda dalla via e dinnanzi al quale si potranno fare belle terrazze e questo ultimo piano potrà servire benissimo per alloggio di custodi, impiegati delle ditte dei piani inferiori. La cosa tecnicamente è fattibile, non danneggia l'igiene, non contrasta coi regolamenti; non comprende quindi perchè non la si possa e debba fare.

Quanto all'art. 4 è del parere del collega Fino. O posponiamo il 4 o aboliamo il 3. Non comprende come si possa passar sopra a disposizioni dello Statuto fondamentale del Regno. Perchè dobbiamo concedere diritti di esproprio delle proprietà a chiunque si presenti, magari stranieri e togliere invece agli attuali proprietari un diritto sacrosanto? Tutti coloro che hanno il rispetto della legge comprenderanno la necessità di non permettere una simile ingiustizia. Volete evitare gli ostruzionismi? Evitiamoli e diamo un termine di 6 mesi ai proprietari per rispondere, ma a coloro che vogliono ricostruire la propria casa non si può non concedere la precedenza. Facciano quel che credono i colleghi. Egli per esperienza sa ormai che perchè una proposta passi, basta che egli parli contro. In questo caso ognuno assumerà le proprie responsabilità.

Egli fa voti perchè si permetta il piano

arretrato e si dia diritto di precedenza a chi vuol rifabbricare la propria casa.

**Mussi.** — Desidera aggiungere una proposta. Si associa a quanto ha detto il collega Grassi purchè sia accordato il diritto di prelazione agli inquilini ed in ispecie ai negozianti attuali che intendessero ritornare nelle nuove costruzioni al posto primitivo pagando, s'intende, le pigioni che saranno in allora stabilite.

Non è giusto che ad un locatario, che da cento anni e di padre in figlio abita ed esercisce un'azienda, debba essere precluso il ritorno senza motivo, avendo già sofferto il danno dello sgombro.

**Daneo.** — Prega il Consiglio di voler possibilmente accettare le proposte della Giunta e votare. Se torneremo a spezzettarci in cinquanta pareri, se torneranno a rinascere le velleità che l'altra volta parevano estinte, delle proposte singolari, non ne usciremo mai. E' certo questo: che un termine abbastanza lungo deve essere accordato per permettere che tutte le proposte di riordinamento totale o parziale siano avanzate alla Giunta e questo termine dovrebbe essere almeno di sei mesi.

Per il numero dei piani non vorrebbe che si accettasse alcuna modificazione.

La questione dei quattro piani è essenzialissima non solo per una certa generica simmetria che deve pure presentare via Roma anche nella più larga libertà di stile, ma essenzialmente per la combinazione con piazza San Carlo che deve dominare colla sua classica bellezza tutta la via. La possibilità di ricevere delle proposte da parte di un solo offerente per risolvere tutta la questione di via Roma, per quanto possa apparire antipatica sotto un certo aspetto di privilegio, tuttavia può presentare vantaggi notevoli specie per il lato architettonico e armonico; non solo, ma anche sotto l'aspetto economico. Il problema del costo è grave; gli edifici verso piazza San Carlo e piazza Castello che devono risolvere il problema delle testate saranno gravati di spesa maggiore e quindi saranno più difficili le proposte. Una proposta che contempli diversi isolati insieme ha quindi il vantaggio di compensare i costi maggiori con quelli minori. E poi sarà più facile così di graduare il tempo per le costruzioni. Per queste ragioni non sarebbe alieno dal preferire una sola proposta.

Ed è naturale quindi che per lo meno queste proposte possano venire guardate con una certa preferenza. Con tutto questo non escluderebbe e si rimette alla Giunta, di fondere insieme il n. 3 e il n. 4 nel senso della presentazione delle proposte per il rifacimento totale insieme alle parziali; ma non vedrebbe nemmeno un inconveniente se fosse mantenuto con una qualche modificazione. Non vorrebbe, comunque, che le proposte presentate nel termine di 6 mesi per l'assestamento totale, escludessero che nello stesso tempo si presentassero delle proposte singole, e ritiene anche possibile che separate proposte singole, considerate insieme possano pure risolvere il problema. Ma ciò che importa è che la discussione si finisca oggi accettando quali sono o con poche mutazioni, le proposte della Giunta. Però vorrebbe fare ancora una qualche altra raccomandazione.

Si è parlato specialmente delle difficoltà in cui si troveranno gli attuali negozianti ed è giusto che se si può favorirli con una qualche forma di diritto di prelazione sui futuri locali, la si studi; però egli è perfettamente persuaso che la più bella prelazione sarà il grande interesse che vi hanno gli attuali negozianti i quali saranno i primi — anche prima che la casa sia costruita — ad assicurarsi dal nuovo costruttore i locali che loro convengono pagandoli non meno di un altro, e che anche i costruttori avranno tale interesse.

Comunque, se si può trovare il mezzo di assicurare questa prelazione sarà bene.

Sotto l'aspetto dei piani anche un'altra considerazione vuole accennare. Si dice: lasciate fare i 5 piani pur rimanendo inalterate le misure di altezza e di larghezza. Ma con 19 metri, che al netto delle volte, sono 18, e data la necessità di un bel piano terreno e di un bel piano nobile, non si possono fare più di quattro piani; altrimenti gli altri dovrebbero essere bassissimi. Quindi sotto questo aspetto crede sia opportuno mantenere intatte le proposte della Giunta.

Relativamente alla questione degli abitanti vorrebbe si considerasse la condizione non solo dei negozi, ma di tutti gli inquilini. Si è detto: Si costruiranno nuove case. Sta bene, ma non vorrebbe si provvedesse agli inquilini di via Roma con dei locali costruiti a Valdocco... Bisognerà guardare con un certo giudizio che vi siano delle costruzioni in località non molto lontane.

Si tratta di gente che non può allontanarsi dal centro.

Quanto ai negozi una raccomandazione soprattutto si permette. Mentre ci occupiamo della bellezza della strada e dell'altezza dei piani ha udito altra volta suggerire di occupare piazza San Carlo con baracconi temporanei per far luogo ai negozianti di via Roma. Per carità, non si faccia nulla di simile perchè per 30 anni avremo depauperata la città.

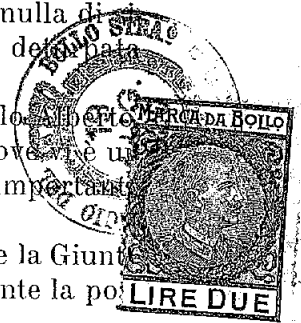
Piuttosto si pensi a piazza Carlo Alberto od all'angolo di piazza Castello ove c'è un caffè che occupa l'angolo meno importante della piazza.

Ma ciò che vorrebbe anche che la Giunta facesse si è di stabilire chiaramente la portata del n. 3.

Qui si scrive che saranno accolte nel termine di tre mesi le proposte globali e le altre? Accogliere non dovrebbe voler dire assolutamente compromettere la soluzione in senso assoluto. È vero che qui si parla di sceglierne una e di portarne la risoluzione al Consiglio, ma vorrebbe che ad ogni modo pure esprimendo la sua preferenza per una proposta, la Giunta comunicasse al Consiglio anche le altre, onde il Consiglio possa a ragione veduta decidere. Tutte le raccomandazioni fatte sono però subordinate al desiderio vivissimo di veder oggi risolta finalmente, almeno in massima, la questione che tante crisi ha già prodotto.

Certo tutti siamo convinti che il riordinamento di via Roma non si può fare immediatamente nè tanto presto, ma la cosa deve essere scalata nel tempo, e questo saprà fare la Giunta anche quando ci fosse una proposta unica. E' certo che non potranno esser buttate sul lastrico migliaia di famiglie in un anno solo. Quindi la raccomandazione di porre a questi singoli progetti o all'unico che venga portato una clausola che permetta agli inquilini di provvedere in tempo.

**Allasia.** — Si occupa della questione sotto l'aspetto unicamente del problema delle abitazioni, e come l'altra volta la minoranza aveva chiesto la sospensiva, la chiede anche ora. Vi sono delle case, in via Roma con cinque o sei piani, piene di abitanti come tutte quelle di vecchia costruzione. Col progetto della Giunta che cosa veniamo a fare? Col piano terreno, adibito naturalmente a negozi, col mezzanino, adibito a banche, uffici ecc., con un piano nobile grandioso,



come vuole il consigliere Daneo, non lasceremo agli inquilini attuali o della categoria degli attuali, che un terzo — a dir molto — delle attuali abitazioni. Quindi due terzi di essi, e forse più, dovranno cercare alloggio altrove. Ora, siccome la crisi delle abitazioni, come giustamente rilevava il consigliere Bosso, invece di attenuarsi, si va acuendo sempre più, egli domanda agli igienisti, che non vogliono nemmeno il 4° piano arretrato, se non sia più igienico concedere un 4° piano che mandare dei cittadini a dormire al chiaro di luna, soprattutto d'inverno.... E domanda a tutti: dove daremo ricetto a quei due terzi di inquilini, mentre sappiamo tutti che, già adesso, mentre che l'abitabilità di via Roma è ancora in tutta la sua efficienza, per trovare un alloggio ci vogliono delle raccomandazioni e qualche volta non bastano nemmeno le raccomandazioni?

In questa condizione di cose propone la sospensiva in linea principale; ed in linea subordinata, domanda che la Giunta voglia almeno modificare il capitolo che riguarda l'altezza in questo senso: considerato che effettivamente si tratta solo di terzo piano, e colla possibilità d'essere contenuto nell'altezza di 21 metri, i piani al di sopra dei portici saranno tre invece di due, di cui l'ultimo anche arretrato.

**Gribaudo.** — Per quanto ha detto il consigliere Allasia dobbiamo non dimenticare che già nella discussione precedente si disse che l'abbattimento di via Roma e la sua ricostruzione non sarebbe cominciata se non quando fossero state costruite in Torino dalle 5 alle 6 mila camere, e poco tempo fa abbiamo approvato la costruzione di tre mila camere.

Il problema delle abitazioni, quindi fu già discusso e in parte risolto. Ma al problema delle abitazioni sollevato da Rey, aggiunge quello del lavoro.

Siamo in un momento in cui i lavoratori edili sono senza lavoro, perchè il capitale non va verso la fabbricazione di case puramente di affitto, mentre va volentieri verso costruzioni che daranno forte reddito, perchè adibite a uffici e negozi di lusso. Dando lavoro ai muratori si dà un forte movimento al lavoro dei falegnami, dei fabbri, degli stipettai, ecc. Quindi il problema di via Roma va anche considerato sotto il punto di vista della disoccupazione che imperversa in questo ramo. Per queste ragioni è d'accordo con l'on. Daneo che bisogna finirla e che

nelle linee generali si deve approvare la proposta della Giunta. Però egli si accosta alla tesi di Grassi, perchè ha esposto ragioni molto convincenti sulla questione dei piani arretrati. Se realmente si potessero costruire dei piani arretrati che non fossero visibili dalla via perchè non farlo? Vi sono ragioni igieniche? Avremmo un piano di più da adibirsi ad abitazione di custodi di negozi, portinai, impiegati, ecc.

Per ciò che si riferisce alle costruzioni globali o parziali ha accennato il consigliere Daneo. Egli sarebbe favorevole alla proposta Norlenghi che, se il Municipio si sentisse realmente di fare tale speculazione, egli darebbe il suo voto, ma dubita che il Municipio di Torino si possa imbarcare in questa speculazione tanto più che sappiamo che le speculazioni dei comuni vanno quasi sempre meno bene. Resta il fatto che se noi permettiamo la costruzione di isolati singoli avverrà che gli isolati di testata, specialmente quelli verso piazza Carlo Felice, costosissimi, nessuno vorrà costruirli. Tutti vorranno gli isolati che rendono di più e costano meno.

Tuttavia la proposta del collega Fino di unire i numeri tre e quattro non gli dispiace, ma aggiungerebbe la proposta, non per sfiducia alla Giunta, ma perchè il Consiglio possa essere meglio illuminato, che la Giunta, ricevute tutte le proposte, non prendesse nessuna deliberazione, ma le raccogliesse, facesse un'ampia relazione e la mettesse innanzi al futuro Consiglio. In questo modo qualunque amministrazione potrà rendersi conto prima dei desideri della cittadinanza e del Consiglio e attuare quei provvedimenti che meglio rispondono ai bisogni della città. Non crede che la Giunta possa sentirsi diminuita da ciò. Si dirà che questo porta lontano, ma egli non crede che la questione di via Roma possa essere risolta tanto in fretta. Ad ogni modo anche se le sue proposte non sono accettate, credendo urgente far qualche cosa per via Roma, sia per la questione del lavoro sia per altre ragioni, darà voto favorevole.

**Pagliani.** — Ha sentito invocare tanto l'igiene per fini speciali a proposito della via Roma, che deve difendere un po' l'igiene per sé stessa, non collimando, e ben sovente, gli interessi dei proprietari e dei costruttori. In questa questione di via Roma non si fa invero che guardare alle facciate verso la strada, mentre bisogna pensare



pure che dietro al corpo di casa prospiciente a questa, vi saranno i cortili e vi sarà altro corpo di costruzione. Quando si viene a dire che il quinto piano arretrato non impedisce la luce, non si pensa che ciò, forse, è vero per quanto riguarda la via, ma non per il cortile dell'isolato, verso il quale il 5° piano non resta arretrato, per cui esso diverrà così un pozzo di luce. Si tratta di grande estensione di case che hanno un po' di beneficio di sole solo dal cortile. Se chiudete anche il cortile avrete degli alloggi assolutamente senza soleggiamento.

E poichè, nei riguardi igienici, l'allargamento di via Roma, già fissato, è troppo esiguo ed è da deplorare, ritiene si debba almeno accettare senz'altro l'articolo della proposta della Giunta, che esclude l'aggravamento del lamentato errore, proibendo la costruzione dei soprapiani arretrati. Se i costruttori vogliono fare qualcosa di buono in fatto di igiene, tengano arretrati i quarti piani fuori terra, ora concessi.

**Chevalley (Assessore)** — La questione di via Roma è sempre una questione molto scabroso e comprende che vi siano stati oggi dei consiglieri i quali avrebbero voluto ancora allontanare l'amaro calice con la sospensiva; ma ritiene che finalmente la questione debba essere affrontata e risolta per ragioni di igiene e di estetica, conformemente agli interessi, al decoro ed alla bellezza della nostra città.

A tali intendimenti si è ispirata la Giunta nel presentare le sue proposte. Non ripete le ragioni così ovvie e intuitive che fanno sì che il momento sia veramente favorevole per la ricostruzione della via Roma senza sacrificio pecuniario per parte del Comune. E' conveniente quindi di non lasciar passare questa congiuntura.

Il consigliere Rey insiste nella sua proposta di permettere la ricostruzione di via Roma con edifici a cinque piani, asserendo che la Giunta aveva avuto mandato di studiare una soluzione in tale senso, e concludendo che questi studi non erano stati fatti.

Può accertare che la questione è stata esaminata sotto ogni aspetto: ma appunto questi studi l'hanno convinto, per ragioni igieniche non solo, ma soprattutto per ragioni estetiche che sia cosa assai più conveniente limitare la ricostruzione dei fabbricati di via Roma a quattro piani fuori terra e colle modalità stabilite nella delibe-

razione della Giunta: deliberazione che rispecchia suoi convincimenti sinceri e ben ponderati.

Passa ad esaminare le varie osservazioni che sono state fatte dai vari consiglieri.

Il consigliere Norlenghi vorrebbe che il Municipio assumesse per conto proprio la ricostruzione di via Roma: l'assessore ritiene che ben pochi Torinesi possono convenire con lui nelle convenienze di una simile impresa. Non è infatti desiderabile che il Municipio entri in un tal ginepraio e non esita ad asserire che la municipalizzazione del risanamento di via Roma sarebbe per il Comune fonte sicura di molti guai.

Il consigliere Norlenghi e vari altri consiglieri hanno pure accennato alla grave questione degli alloggi. Ne ammette la gravità, che però non deve essere esagerata, come giustamente hanno osservato altri oratori.

Egli osserva però che oggi si tratta essenzialmente di stabilire le linee direttive per la ricostruzione di via Roma. Della questione degli alloggi che impensierisce anche molto la Giunta, sarà opportuno occuparsi in seguito quando si potrà addivenire ai contratti con le imprese assuntrici delle ricostruzioni di via Roma, cosa che anche nella migliore delle ipotesi e del massimo buon volere non avverrà tanto presto, purtroppo. Quando saremo a quel punto certamente la Giunta cercherà di tutelare nei limiti del possibile, le ragioni dei negozianti e degli inquilini.

Al consigliere Mussi deve osservare che colle norme proposte dalla Giunta è tassativamente limitata la ricostruzione a ml. 19,47 in altezza al massimo ed a non più di quattro piani: ritiene che non si possa acconsentire il piano arretrato chiesto dal consigliere Grassi, non solo per ragioni di estetica, ma anche per le considerazioni di igiene con tanta competenza esposte dal consigliere Pagliani con cui concorda pienamente. Ricorda che le norme votate nel 1914 per la ricostruzione di via Roma consentono una deroga per quanto riguarda l'ampiezza regolamentare dei cortili: è opportuno di non aggravare ancora le condizioni igieniche di questi cortili, consentendo un quinto piano arretrato.

Il consigliere Bosso non ha nessuna fiducia nell'Assessore e nella Giunta ed invoca la nomina di una Commissione tecnica. Ma questa Commissione tecnica esiste permanentemente ed è la Commissione igie-

nico-edilizia, composta di tecnici esimii, i quali sono stati consultati e che unanimi si son dimostrati favorevoli alle proposte della Giunta e particolarmente a quelle della soppressione dell'obbligo dell'architettura dei portici e della limitazione della ricostruzione di via Roma con edifici a quattro piani.

Il consigliere Rey ha osservato che il paragrafo 7° delle norme votate nel 1914 consente solo eccezionalmente la costruzione di un quinto piano fuori terra per i nuovi edifici, senza farne un obbligo di concessione: propone quindi di conservare l'antica dizione. Salvo nell'applicazione a non concedere detto quinto piano.

Non può consentire colla proposta del consigliere Rey. In realtà quando si faranno le trattative, tutti gli impresari, per ovvie ragioni, chiederanno ed insisteranno per avere la detta concessione ed il problema resterà più complicato. Poichè oramai è provato che via Roma può costruirsi anche senza imporre un sacrificio all'estetica e all'igiene, poichè si è convinti che limitandone la ricostruzione a 19,47 ed a quattro piani fuori terra, il risultato sarà migliore, tanto vale togliere qualsiasi possibilità di costruire un quinto piano. Ma questo quinto piano si invoca anche per ragioni economiche, e si è persino detto da taluno che sarebbe un vero delitto impedirne la costruzione. Osserva che oltre alla questione del reddito, bisogna sempre avere presenti la questione di estetica e quella igienica.

Ed è di avviso che se per la restante parte della città non si sono mai avute queste preoccupazioni economiche, tanto che il Regolamento edilizio in vigore non consente che in una via larga meno di 15 m. si alzino edifici con più di quattro piani, non si debbano fare eccezioni per via Roma, tanto più ricordando che la nuova via Roma deve essere ricostruita con i portici, i quali (per la direzione Nord-Sud della via) avranno sempre una illuminazione deficiente. Tanto più deficiente riuscirebbe se si consentisse di costruire edifici alti 21 m. e con cinque piani, i quali risulterebbero veri alveari umani. Invoca quindi che, abbandonata per via Roma ogni regola di eccezione, si seguano puramente e semplicemente le prescrizioni del Regolamento edilizio per quanto riguarda il numero dei piani e l'altezza degli edifici.

Si teme da qualcuno che limitando a due i piani sopra i portici, si abbiano altezze

eccessive dei piani: non ha nessuna preoccupazione in proposito e ritiene che nessun danno ne risulterà se si avranno edifici con altezze di piani superiori a quelle ordinarie.

A conforto di tale opinione ricorda i magnifici palazzi romani, dall'effetto imponente, appunto per la grande altezza e la proporzione dei loro piani. Aggiunge che le misure proposte sono stabilite in modo da facilitare la costruzione di edifici che si accordino esteticamente con le costruzioni delle piazze S. Carlo, Carlo Felice, Castello.

Il consigliere Mussi propone di obbligare gli assuntori ad iniziare le demolizioni dall'interno, per lasciare i negozianti in possesso dei loro locali per un periodo di tempo più lungo; ritiene sia un poco difficile in pratica applicare questo suggerimento e vede che il consigliere Grassi, competentissimo in materia, sorride a questo accenno.

Ad ogni modo se i costruttori lo riteranno possibile, adotteranno certamente un tale spediente, anche senza che sia loro imposto, perchè sarà loro interesse lasciare godere le attuali botteghe il maggior tempo possibile per ricavarne il massimo utile.

Quanto a riservare il diritto di prelazione a parità di prezzo agli antichi inquilini nelle nuove costruzioni per conto suo è favorevole, e non ha difficoltà di accettare tale proposta come raccomandazione.

Al consigliere Bachi che è favorevole alla costruzione a cinque piani, egli ha già risposto su questo punto in precedenza. Bachi vorrebbe sopprimere l'art. 3 affinché non si concedesse la ricostruzione globale di via Roma ad una sola ditta.

L'assessore confessa che non è entusiasta della ricostruzione globale; però deve ammettere che se si potesse trattare con una sola impresa, si riuscirebbe a graduare meglio la costruzione dei vari fabbricati di via Roma; crede sia questo il maggior vantaggio offerto dal sistema di ricostruzione globale.

Il consigliere Bachi raccomanda ancora la costruzione di nuove case prima della demolizione di via Roma. Come ha già detto in precedenza, queste raccomandazioni dovranno tenersi presenti quando si avvieranno trattative con le ditte assuntrici della ricostruzione,

Al consigliere Rey ha già risposto in parte. Ripete che da tanto tempo studia il problema di via Roma e lo fa con tutto l'affetto

che nutre per Torino ed anche per la responsabilità che sente pesare su di sè come artista e come architetto. Assicura il Consiglio che se non fosse convinto che le proposte presentate, allo stato attuale delle cose, sono le migliori possibili, le avrebbe ritirate senz'altro.

Le proposte attuali rappresentano quindi l'espressione intima e sincera delle sue convinzioni confortate dall'assenso dei colleghi della Giunta e della Commissione d'ornato.

Il consigliere Bosso invoca la nomina di una Commissione tecnica. Egli ha già risposto in parte; ma ricorda al Consiglio comunale che nel 1913 è stata nominata una Commissione appositamente per lo studio della questione di via Roma, Commissione di cui faceva parte, fra gli altri, il conte Ceppi ed altre persone competentissime. Detta Commissione ha studiato la questione di via Roma e gli sbocchi delle piazze Castello, S. Carlo, Carlo Felice. Essa giunse a conclusioni ben diverse da quelle votate dal Consiglio nel 1914. Ritene che se si fosse adottata la soluzione proposta in quel tempo dalla detta Commissione, si sarebbe avuto un risultato della ricostruzione di via Roma assai migliore sotto l'aspetto della grandiosità, dell'estetica e dell'igiene. Oramai, cosa fatta capo ha, e la questione di via Roma è oggi pregiudicata, non potendosi ritornare sul già fatto. Conviene però sempre migliorare, come si è proposto, le regole per la ricostruzione di via Roma.

Il consigliere Bosso si preoccupa degli sbocchi della via Roma sulle piazze; può assicurargli che questi sbocchi sono stati studiati ed i progetti presentati alla Commissione per i monumenti del Piemonte che li ha approvati in parte; ed ora il sovrintendente per la conservazione dei monumenti li presenterà al Consiglio superiore di Belle Arti. Non dubiti il consigliere Bosso che le preoccupazioni artistiche che egli ha espresso sono già state divise da altri: ma le sue raccomandazioni saranno tenute in gran conto.

Il consigliere Bosso ha accennato alla responsabilità verso i posteri e nessuno più di lui la sente ed è appunto per questo che ha appoggiato la proposta della Commissione di ornato di limitare l'altezza degli edifizii di via Roma ed il numero dei piani.

Gli osserva che la grandiosità di un edificio non sta tanto nelle sue altezze, ma piuttosto sta nelle proporzioni delle parti.

Il consigliere Bosso spera che ritardando

si possa costruire via Roma a migliori condizioni. E' difficile far previsioni, ma molti competenti non dividono l'opinione del consigliere Bosso; ad ogni modo, poichè abbiamo imprese disposte ad incominciare subito la ricostruzione, perchè tardare? Quanto più presto si incomincerà, tanto più presto si procurerà un lavoro ingentissimo a una grande quantità di operai. E trattandosi di edifici di una grande importanza architettonica, troveranno lavoro operai di ogni industria edile e così non solo muratori, ma anche stipettai, fabbri, marmisti, decoratori, ecc., categorie che forse meno lavoro avranno fra qualche tempo: in questo è d'accordo con quanto ha detto il consigliere Gribaudo.

Il consigliere Bosso teme che la Giunta si sbagli; è possibile, siamo uomini e come tali fallibili, ma qualcuno bisogna pur che decida, e la Giunta ha studiato tanto la questione che per lo meno si sbaglierà in buona fede, e dopo aver fatto tutto il possibile per trovare la soluzione migliore. Nè ritiene che si avrebbe maggior sicurezza facendo decidere la questione artistica dal Consiglio comunale, che si converrà non essere l'organo più adatto per giudizi simili, che possono essere dati con miglior competenza dalla Commissione d'ornato.

Il consigliere Bosso ha ricordato la grandiosità del corso Vittorio: ma esso è grandioso appunto perchè fu tenuto ampio; via Roma non sarà ampia.

Se ha compreso bene il consigliere Fino aspirava di avere un'unica linea artistica. Egli ritiene che questo non sia desiderabile. Invoca un po' di libertà anche per gli architetti, già legati in tanti modi colla soggezione agli attuali regolamenti. Non può apprezzare un'architettura municipalizzata. Ricorda che Cavour nel 1860, avendo avuto occasione di leggere un progetto di regolamento di ornato del Municipio di Torino, scriveva al Sindaco d'allora, conte Nomis di Cosilla, deplorando che nelle prescrizioni edilizie, si ponesse in non cale quei principii di libertà che devono informare tutte le istituzioni.

« Povera libertà — esclamava il conte di Cavour — a quali dure prove si sottopone! Non una finestra, non un balcone, non una cornice senza il preventivo assenso del Sindaco!... è la censura con tutti i suoi rigori applicata alle costruzioni! ».

E aggiungeva che avrebbe potuto credere

che si trattasse di un regolamento edilizio redatto da un sinedrio di mandarini e ritrovato dai generali alleati nel Palazzo Comunale di Pekino!

**Daneo.** — Tuttavia quel regolamento è andato in vigore....

E su per giù vige ancora.

**Fino.** — La dirittura architettonica non è nessun vincolo, è il concetto di stile generale che deve dominare....

**Chevalley (Assessore).** — Ed a Cavour, nell'invocare un po' di libertà per gli architetti, si univa Massimo d'Azeglio.

Riconosce tuttavia l'utilità di certe regole e di certe limitazioni; ma nei limiti strettamente necessari. E non crederebbe opportuno che si stabilisse che tutte le case di via Roma abbiano un disegno uniforme, dato e non concesso che praticamente questo fosse possibile.

Del resto, ricordi il consigliere Fino, che le più belle vie delle nostre città d'Italia sono composte di edifici che non hanno uniformità di disegno. Cita il Canal Grande di Venezia, che è forse la più meravigliosa via del mondo, con edifici di disegno svariatissimo. Così pure dicasi della via Nuova (ora Garibaldi) a Genova, coi magnifici e diversissimi edifici architettati dall'Alessi, dal Castello, Lurago, ecc.

Una via Roma composta di edifici tutti uguali, riescirebbe monotona e stucchevole. Si augura invece di vedervi sorgere edifici di aspetto vario, ma elevati da architetti valenti che sappiano ispirarsi a concetti altamente artistici e signorilmente decorosi.

Con l'on. Daneo consente nel ritenere non necessario di lasciare costruire baracconi in piazza S. Carlo.

L'on. Daneo domanda di prolungare l'accettazione dei progetti a sei mesi. Veramente preferirebbe che si concedesse un periodo meno lungo per affrettare la risoluzione del problema di via Roma. Ad ogni modo si rimette alle dichiarazioni che farà il Sindaco.

Si rallegra di vedere che l'on. Daneo appoggia la ricostruzione di via Roma a quattro piani e si unisce a lui nel raccomandare che finalmente si risolva la questione annosa.

Al consigliere Allasia osserva che le case di via Roma, tolte le botteghe, danno in generale un reddito basso, perchè sono fabbricate male, e che lo spazio è male utilizzato. Quando via Roma sarà ricostruita bene, con giusti criteri, anche limitandone

il numero dei piani, potrà contenere un maggior numero di abitanti di quello che non contenga oggi. Del resto fatalmente avverrà che i nuovi edifici di via Roma saranno destinati non a case d'affitto, ma per alloggiarvi banche, uffici, cinematografi. Sarà un po' come la City torinese, e la sera, terminati gli affari, egli prevede che sarà disertata da coloro che la frequenteranno lungo la giornata, per recarsi ai loro alloggi posti in quartieri più eccentrici.

Come già disse, è d'accordo col consigliere Gribaudo nel ritenere che la ricostruzione di via Roma potrà dare un largo aiuto alla soluzione del problema della disoccupazione: ma non può accettare la proposta di portare una relazione illustrativa su tutti i progetti.

E' prevedibile che si avrebbero discussioni inutili, con perdita di tempo: ed in definitiva deve ammettersi che il Consiglio comunale non è il corpo più adatto a decidere problemi di indole artistica.

Conclude esprimendo l'augurio che la questione di via Roma si risolva senza ulteriori ritardi, con larghi e chiari intendimenti di decoro e di ossequio alle ragioni dell'arte.

**Grassi.** — Egli non ha chiesto un quinto piano, ma ha chiesto un piano arretrato, il quale rispetterebbe completamente l'igiene e i regolamenti, anche per quanto riguarda i cortili.

Non ci deve preoccupare la possibilità della costruzione simultanea di più isolati, poichè il nuovo allineamento è arretrato di circa m. 2 per parte, i vecchi muri attuali verso la via serviranno da recinto del cantiere.

Quindi la viabilità non ne rimarrà intralciata.

**Il Sindaco.** — Sono state presentate le seguenti proposte:

#### I.

Emendamento art. 3°.

« 3° di accogliere nel termine di sei mesi.... anzichè di tre.

« *Mussi, Borini, A. Bona, L. Pagliani.* »

#### II.

« Il Consiglio delibera di accogliere nel termine di mesi sei dalla deliberazione del

Consiglio comunale, tutte le proposte globali o singole, purchè estese ad interi isolati, per la ricostruzione di via Roma alle condizioni stabilite dal Consiglio stesso ed a quelle comprese nella presente deliberazione, con facoltà alla Giunta di determinare circa le proposte più convenienti, ecc.

« Abolito il n. 4°.

« *Fino, Barberis, G. Maschio, C. Olivieri, Ratti* ».

### III.

« La Giunta

« Manda proporre al Consiglio comunale:

« 1° di approvare le modifiche alle norme di fabbricazione deliberate dalla Giunta in seduta 2 aprile 1919, ma nel testo seguente:

« N. 6. — I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito od altra pietra equivalente, ecc... (sopprimendo l'obbligo dell'architettura dei portici);

« N. 7. — I nuovi edifici verso la via Roma dovranno avere 4 piani fuori terra e cioè due soli sopra i portici.

« 2° Di non corrispondere alcuna indennità o compenso neppure per l'allargamento delle vie laterali alla via Roma;

« 3° Di accogliere nel termine di sei mesi dalla deliberazione del Consiglio comunale, le proposte globali ed offerte singole, purchè estese ad interi isolati, con diritto di opzione ai proprietari attuali che abbiano interesse prevalente, nei termini e nei modi che la Giunta sarà per determinare.

« 4° Di autorizzare la Giunta ad accettare, appena trascorso tale termine di sei mesi, offerte per la ricostruzione di via Roma, alle condizioni e colle facoltà di cui al precedente n. 3, a quelle stabilite dal Consiglio stesso e a quelle comprese nella presente deliberazione, con facoltà alla Giunta di determinare, circa le proposte più convenienti che fossero presentate nel detto termine di mesi tre, tutte le condizioni contrattuali per la cauzione, per la durata dei lavori, per le modalità di ricostruzione, ecc... per modo che il Consiglio comunale possa e debba deliberare sulla definitiva approvazione del contratto.

« *Grassi Luigi* ».

### IV.

« Il Consiglio comunale, convinto che l'on. Giunta provvederà per quanto sarà possibile ad assicurare agli abitanti di via Roma un numero sufficiente d'alloggi e locali di commercio prima di lasciare demolire i fabbricati attuali, per evitare i danni che certamente si verificherebbero senza tale provvedimento, accetta le proposte della Giunta stessa, prolungando però il termine di tre mesi stabilito all'art. 3°, a mesi sei, almeno, per l'accoglimento delle domande di ricostruzione, che però dovranno essere riportate in Consiglio per l'approvazione definitiva.

« *Giacomo Bosso - L. Tabacchi* ».

### V.

« Il sottoscritto propone soppressione « - escluso qualsiasi tipo piano arretrato - ».

« Propone soppressione paragrafo 3°.

« *Bachi* ».

### VI.

« N. 3. — I nuovi edifici verso la via Roma dovranno avere tre piani sopra i portici, di cui l'ultimo arretrato.

« *Allasia* ».

Queste sono le proposte presentate.

Fa presente al Consiglio innanzi tutto la necessità di addivenire ad una soluzione di questa questione. La Giunta presentando le sue proposte ha tenuto conto di tutta la discussione passata nei limiti del possibile. L'unica questione vera che si è presentata e si presenta è quella dei piani, e anche essa era stata discussa ampiamente. Inoltre si era fatto carico alla Giunta di non aver tenuto conto delle proposte eventuali globali e la Giunta ha presentato una modificazione nel senso chiesto. Relativamente agli inquilini e negozianti danneggiati o malcontenti, vi saranno sempre malcontenti. Vi saranno sempre persone che si vedranno danneggiate dalla soluzione della questione di via Roma. Abbiamo già detto che si sta provvedendo per un certo numero di abitazioni, ma d'altra parte la ricostruzione non avverrà nè domani nè dopo. Per ora si tratta di fissare le norme che devono presiedere a questa ricostruzione. Non dimentichiamo che il Consiglio nell'ultima seduta ha dichiarato la utilità pubblica di questa opera. Pende quindi su queste proprietà una dichiarazione di utilità pubblica ed è necessario che questi pri-

vati siano informati delle direttive che devono presiedere all'abbattimento e alla ricostruzione delle case.

Ragioni di necessità urgente, ragioni architettoniche, estetiche e igieniche impongono che si deliberi senza indugio. Soprattutto ragioni igieniche. Non si dimentichi che questa è stata chiamata opera di risanamento.

La Giunta accetta nei limiti possibili tutte le raccomandazioni che possono agevolare, che possono facilitare i privati, ma non può accettare impegni assoluti che allontanerebbero tutte le offerte. La Giunta accetta di prolungare a sei mesi il termine per la presentazione delle domande. Con questa modifica prega il Consiglio di approvare le deliberazioni presentate. La Giunta verrà nuovamente in Consiglio con delle proposte concrete sui progetti, non con la relazione illustrativa che era stata chiesta dal consigliere Gribaudo, perchè essa porterebbe ad una perdita di tempo. Prende impegno che tutte le domande concrete verranno dalla Giunta presentate al Consiglio, e con questo prega il Consiglio di addivenire ai voti.

**Bosso.** — Ha detto nell'ordine del giorno: « Per quanto sarà possibile » in quanto comprende non sia possibile pretendere. Però se la Giunta trova il mezzo di mettere un inciso imperativo al riguardo egli accetterebbe ben volentieri. In ogni modo desidera rimanga a verbale la sua proposta...

**Sindaco.** — Non può accettare la proposta Bosso per motivi evidenti. Ha detto in modo preciso che si vedrà di facilitare in ciò che sia possibile. Dire di più sarebbe imporre una condizione illogica.

**Sindaco.** — Mette ai voti la proposta sospensiva del consigliere Allasia.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, non la approva.

**Sindaco.** — Mette ai voti il n. 6 del primo punto delle proposte della Giunta.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, lo approva.

**Bachi.** — Si dovrebbe mettere in votazione la soppressione dell'inciso del para-

grafo 7 « ...escluso qualsiasi tipo di piani arretrati ».

**Sindaco.** — Fa presenti le ragioni igieniche ed architettoniche che indussero l'Amministrazione a includere l'inciso di cui si tratta.

Avverte che la Giunta non accetta la soppressione.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, non approva la soppressione dell'inciso « escluso qualsiasi tipo di piani arretrati ».

**Sindaco.** — Cadono conseguentemente anche le proposte fatte su questo punto dai consiglieri Allasia e Grassi.

Mette quindi ai voti il n. 7 del 1° punto delle proposte della Giunta.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, approva.

**Sindaco.** — Mette in votazione il 2° punto delle proposte della Giunta.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, approva.

**Sindaco.** — Accetta la proposta Fino di conglobare i punti 3° e 4° della proposta della Giunta in quanto la presentazione delle offerte sia globali che individuali possa essere contemporanea, in modo che la Giunta possa esaminare contemporaneamente le diverse proposte e vedere quali siano le più convenienti, portando inoltre a sei mesi il termine utile per la presentazione dei progetti, ferme tutte le altre condizioni di cui nella deliberazione della Giunta.

Mette quindi in votazione la proposta suddetta e le altre parti della deliberazione della Giunta con tale significato.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, la approva.

**Sindaco.** — Mette ai voti il complesso della deliberazione della Giunta, colle modificazioni sovrariportate.

**Il Consiglio,** con votazione per alzata e seduta, lo approva.

Il Verbale, di cui fa parte il presente estratto, venne letto ed approvato dal Consiglio comunale nella seduta 4 luglio 1919.

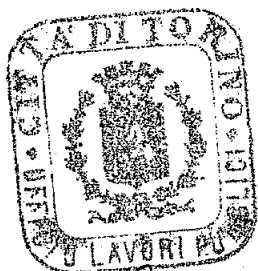
Publicato all'Albo pretorio di questa Città il 3 agosto 1919 senza che siansi prodotte opposizioni.

Corino 11-A-19-1920 Prov. 4<sup>a</sup> n.º 21234.

Visto ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa in seduta 31 marzo 1920, sentito il Consiglio Provinciale Sanitario copia conforme all'originale

Corino, 20 luglio 1920

Il Segretario



V.º Il Regio Commissario

*[Handwritten signature]*